

GINOSA FOCUS SUL TEMA «LA FRAGILITÀ DEL TERRITORIO: DALLA PERICOLOSITÀ AL RISCHIO. AZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE»

Alluvione, 5 anni dopo

Domani il convegno organizzato dall'Ordine dei Geologi

ANTONELLA DE BIASI

● **GINOSA.** Sono trascorsi cinque anni da quando la comunità fu travolta da un'alluvione senza precedenti, spezzando quattro giovani vite e apportando ingenti danni: una ferita ancora aperta che nella giornata di domani sarà al centro di un importante convegno: «La fragilità del territorio: dalla pericolosità al rischio. Azioni di prevenzione e gestione», dalle 8,30, al teatro Comunale Alcanicés. Il convegno organizzato dall'Ordine dei geologi della Puglia, dal Comune e dalla Società italiana di geologia ambientale in collaborazione con l'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Taranto, e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Ispra, dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, della Regione, del Politecnico, dell'Università, dell'Ordine dei geologi di Basilicata, dell'Ordine degli ingegneri di Taranto, è stato programmato appunto dopo 5 anni dall'evento alluvionale che colpì città ed il suo bacino. A spiegare alla *Gazzetta* di che cosa tratteranno i lavori del convegno è il presidente dell'Ordine dei Geologi della Puglia,



GINOSA L'alluvione dell'ottobre 2013

Salvatore Valletta: «Il convegno cade nel quinto anniversario dall'alluvione ma occorre ricordare che sin dall'indomani come ordine, avevamo una convenzione con la protezione civile regionale e stabilimmo già allora un rapporto per rilevare tutti i danni registrati sul territorio – ha spiegato – è

partita una sinergia che ha appunto dato vita ad una serie di studi fondamentali per il territorio». L'evento climatico che si registrò fu eccezionale: nessun anziano aveva memoria di un fenomeno di quella portata. «È vero – ha confermato il presidente Valletta – il nubifragio che colpì tutto il bacino è stato sicuramente eccezionale ed ha superato i massimi storici da quando i dati vengono registrati: i tempi di ritorno – ovvero il tempo ciclico in cui un evento climatico ritorna – in questo caso erano molto ampi. Ecco perché nessuno poteva ricordare una calamità simile. Ma adesso dovremmo abituarci a tempi di ritorno sempre più brevi con eventi sempre meno rari e più frequenti». Domani si parlerà di fragilità ma anche di strategie. «Esistono due livelli: quello di prevenire i rischi geologici, basato sulla manutenzione del territorio, ed adeguarsi a delle linee guida che si devono adattare ai cambiamenti climatici. E poi la pianificazione del territorio: occorre anche delocalizzare dove è necessario per permettere di far fluire le acque, per favorirne il corso. Non ultimo serve aumentare la consapevolezza e la cultura della protezione. Esiste ancora molta difficoltà di percepire il rischio».